

Il tatto

■ PROCEDIMENTO

- a. Svolgere due graffette da ufficio per ottenere due bastoncini sottili ma non troppo appuntiti.
- b. Toccare coi due bastoncini, contemporaneamente, un tratto di pelle di una persona che deve tenere gli occhi chiusi. Provare su un polpastrello, sul dorso della mano, sul lobo dell'orecchio, sulla punta della lingua.
A seconda della distanza tra le due punte (da meno di 1 mm a 1 cm e più), la persona sotto esperimento percepirà il contatto di una oppure di due punte.
- c. Dopo prove ripetute sullo stesso tratto di pelle, annotare la distanza minima, tra le punte, alla quale vengono percepite entrambe le punte.
- d. Alternare irregolarmente contatti reali (con le due punte) a contatti di verifica (con una punta) per controllare la correttezza delle risposte.
- e. Gettare via o sterilizzare i bastoncini prima di usarli con un'altra persona.

■ RISULTATI

La punta della lingua e i polpastrelli delle dita distinguono il contatto di due punti vicini molto meglio del lobo dell'orecchio e del dorso della mano.

■ SPIEGAZIONE

Ogni centimetro quadrato della nostra pelle contiene, mediamente, decine di punti sensibili al tatto: sono corpiccioli (papille di Merkel, *fig. 1*, corpuscoli di Meissner) che misurano alcuni decimi di millimetro, collegati a terminazioni nervose. Essi trasformano un fatto meccanico (un contatto) in un impulso nervoso. La loro densità varia molto da un tratto di pelle all'altro. Per esempio, un tratto di pelle capace di avvertire due punte distanti 1 mm tra loro è dieci volte più ricco di punti tattili di un altro tratto di pelle che avverte due punte quando distano almeno 10 mm.

